

Approvato a Cagliari dalla nuova giunta

Un programma per continuare a trasformare la provincia

Continua l'opera di cinque anni di buongoverno - Diritto allo studio, valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, difesa dell'economia, i punti cardine

Dal corrispondente

PESCARA — Un presidente socialista (Licio Rosati) è una giunta a tre DC-PSI-PRI guidano per i prossimi cinque anni l'amministrazione provinciale di Pescara. Lo ha deciso il consiglio riunito l'altra sera.

Tutto normale e tutto come previsto dal copione messa a punto nei famigerati accordi di fine estate stipulati dalle segreterie pesaresi del Partito socialista e della Democrazia cristiana per decretare la liquidazione delle esperienze più significative della vita politica degli ultimi anni nella provincia di Pescara: quella delle amministrazioni di sinistra. Di questa trama l'elezione della giunta provinciale è stato l'ultimo capitolo.

Motivata è perciò la contentezza della DC che rientra dopo cinque anni nella Sala dei Marmi e che a ragione rivendica il successo di una operazione di rottura a sinistra che le ha permesso di raggiungere risultati politici che neppure i dati elettorali le avevano dato. L'accordo per la Provincia ha significato per il PSI l'ingresso in giunta di tutti e tre i suoi consiglieri: presidente uno (che è

Alla Provincia di Pescara

Tutto secondo copione La DC torna in giunta insieme a PSI e PRI

La precedente amministrazione era di sinistra Ai socialisti la presidenza e due assessorati

la massima carica esecutiva) e assessori gli altri. Alla Regione invece tutto è ancora fermo. L'unico movimento è quello autostradale dei viaggi verso Roma dei dirigenti scudo crociati che si incrociano con quelli di socialisti, repubblicani e socialdemocratici. Ormai è certo che sarà nelle loro segreterie nazionali che si sbroglierà la matassa e si deciderà chi governerà la Regione; e saranno decisioni prese in base a calcoli ed equilibri tra partiti e correnti che con l'Abruzzo e i suoi problemi hanno poco a che vedere. Il tragico è che tale manifesta incapacità politica viene da tanta parte di stampa accreditata come cosa del tutto normale.

Di fatto in Abruzzo si è istituzionalizzata la provvisoria provvisoria: è il presidente del consiglio, provvisori gli atti della giunta e la giunta stessa. Sono quasi cinque mesi ormai che è così e tuttavia non è soltanto questo. Contemporaneamente si assiste ad un decadimento della vita politica ridotta a macchinetta o a congiura da corridoio e ad una mortificazione delle istituzioni scesa a livelli mai raggiunti nella pur tormentata vita dell'istituto regionale abruzzese. Non c'è dubbio che la DC porta la massima responsabilità di tutto questo.

Sandro Marinacci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Con 17 voti favorevoli, una astensione e 11 voti contrari è stato approvato il programma presentato dalla nuova giunta provinciale di Cagliari. L'ordine del giorno conclusivo, messo in votazione dopo le dichiarazioni programmatiche del presidente della Provincia, compagno Alberto Palmas, e dopo un puntuale accesso di battito, ha riportato il consenso del 10 consiglieri comunisti, dei 4 socialisti e dei consiglieri sardista, socialdemocratico e repubblicano. Contrari i 9 democristiani e i 2 mislini, mentre il consigliere del PLI si è astenuto.

L'approvazione del programma della giunta di sinistra e l'uscita rappresentativa di un'opera di trasformazione di governo della amministrazione provinciale cagliarita. Dopo i cinque anni trascorsi, che hanno visto gli amministratori di sinistra in corso ad un'opera risanatrice per rimediare ai disastri della trentennale gestione democristiana, i partiti che costituiscono la giunta intendono ora avviare una profonda opera di trasformazione, che dia i suoi risultati pratici anche nel capoluogo regionale.

Qualcosa comincia già a vedersi. Gli Istituti scolastici di competenza della Provincia sono organizzati seguendo la linea del decentramento. Sempre nel campo della istruzione sono sorti, ad opera della giunta provinciale, nuovi complessi e si è finalmente verso l'eliminazione dei doppi turni. Ancora è in stato avanzato il completamento degli Istituti superiori già finalizzati, mentre sono in corso iniziative a favore dell'infanzia e degli studenti pendolari.

Ma quello del diritto allo studio (così trascurato dall'amministrazione comunale democristiana di centro sinistra, caratterizzata da un quadro drammatico delle scuole elementari, con doppi e tripli turni o addirittura chiusa) non è certo l'unico punto cardine del programma di governo della Provincia.

Nel documento vengono definite le linee di intervento dell'amministrazione di sinistra e laica su altri grossi problemi: dalla questione della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, all'azione a sostegno dell'occupazione (soprattutto quella giovanile) e in difesa dell'economia isolana, ai rapporti tra la Provincia e la Regione.

Su quest'ultimo tema il compagno Palmas si è soffermato in modo particolare nella replica finale, prima della votazione in aula. «Si è assistito in questi anni — ha detto Palmas — ad un fallimento della programmazione regionale. Il problema vero è che nessuno programma in Sardegna. A decidere è, in sostanza, il potere centrale: la giunta regionale o la burocrazia, che dir si voglia».

«Si rende indispensabile — ha detto ancora Palmas — la crescita di un processo unitario. O il mondo della autonomia si porrà compatto e univoco sul fronte della riforma, o sarà tagliato tutto da ogni progresso. Si sviluppi sul piano sardo e nazionale».

Non sarà — ha concluso il compagno Palmas — una battaglia facile, né combattuta contro un solo avversario. Perché non si tratta solo della Regione. Noi potremo anche vincerci questa battaglia, per poi accorgerci che senza una legge generale di riforma, senza una legge sulla finanza locale che dia finalmente nuove certezze agli enti locali, la nostra vita sarà ancora asfittica e precaria».

Per questo è stato ribadito, nel programma, l'impegno della Provincia della UPR (Unione Provinciale Sardegna) per una immediata ricostruzione degli organismi rappresentativi che seguano da vicino il progresso. Saranno il consiglio regionale, il consiglio di amministrazione della Provincia e il consiglio di amministrazione della Regione.

Dopo un dibattito ampio ed animato, ricco di spunti polemici e posizioni contrastanti, Alberto Palmas ha potuto concludere sottolineando che «non si è mai scenduti a livello della facile demagogia o della faziosità ed aprioristica contrapposizione. Un confronto serio e onesto non sarà certo eluso dall'amministrazione di sinistra e laica, che punta sullo sviluppo di una dialettica di opposizione democratica per arrivare ad un punto di sintesi delle maggiori questioni, in modo da sintonizzare e riverberare con la più vasta partecipazione delle forze politiche e sociali».

Paolo Branca

L'antica borgata marinara sassarese completamente in rovina

Quel canyon desolato chiamato Argentiera

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Argentiera 1980. Cosa ne è dell'antica borgata marinara sassarese? Una vicenda triste, che ha come risultato una zona desolata, povera, priva di qualsiasi attività. Di sviluppo, di miglioramenti quasi non si parla più, si sono perse le speranze. Cosa è innanzitutto l'Argentiera? Aveva iniziato la sua storia con la miniera di piombo e argento. Poi sono finite male, si sono esaurite.

I maligni, ma, forse, questi sono i più vicini alla verità, raccontano che con l'ultimo carico di minerali sono partiti anche i dirigenti e i responsabili delle cave lasciando i minatori senza paga. Il nucleo abitato dell'Argentiera adesso ad uno di quei villaggi americani che avevano conosciuto la febbre dell'oro e che dopo vennero abbandonati, predi del deserto che riconquistò il terreno strappatogli dall'avidità dell'uomo spinto da facili guadagni e dal mito dell'oro giallo.

Quasi ci si stupisce che all'Argentiera non vi sia il saloon e la collina degli stivali, il cimeli del cowboy e del pistolero. Le miniere dell'Argentiera hanno avuto un successo che a qualcuno venne l'idea di rilanciare la borgata in un altro settore della vita economica: il turismo, che nel decennio scorso sembrava dovesse essere la fortuna della Sardegna, con il miraggio del Consorzio turistico della Costa Smeralda, con il proliferare di villaggi, centri residenziali e agglomerati turistici.

In Sardegna il turismo ha conosciuto tempi floridi, solo negli ultimi anni ha segnato il passo, paleando limiti e difetti di impostazione o di mancanza addirittura di una valida politica turistica. All'Argentiera non è successo niente di tutto questo. La il turismo non è neanche decollato. Neanche per un momento ha fatto sentire il suo effetto benefico. Le coste dell'Argentiera sono state battute dal maestrale e dallo scirocco, non certo dal vento delle correnti turistiche interne e straniere. Perché? Arriviamo, con questo discorso, alla cronaca di oggi.

La notizia è ancora frammentaria e confusa, ma qualcosa di certo esiste. La magistratura sta indagando sulla società per azioni in Argentiera che negli anni pas-

sati, e ne sono trascorsi parecchi aveva pomposamente promesso il lancio turistico della zona. E' successo circa dieci anni fa. Sviluppo turistico? Una chimera, un sogno proibito. E non è tutto. La società per azioni dell'Argentiera ha accumulato debiti: è stata una segnalazione di una banca romana a far scattare l'iniziativa della magistratura.

L'istituto di credito della capitale vanterebbe nei confronti della società un credito di ben 18 miliardi di lire. Spetterà adesso ai magistrati, controllando i libri contabili, di far luce sulla vicenda e, soprattutto, spiegare come può una società inebriarsi a tal punto senza aver fatto niente che non sia propaganda e promesse.

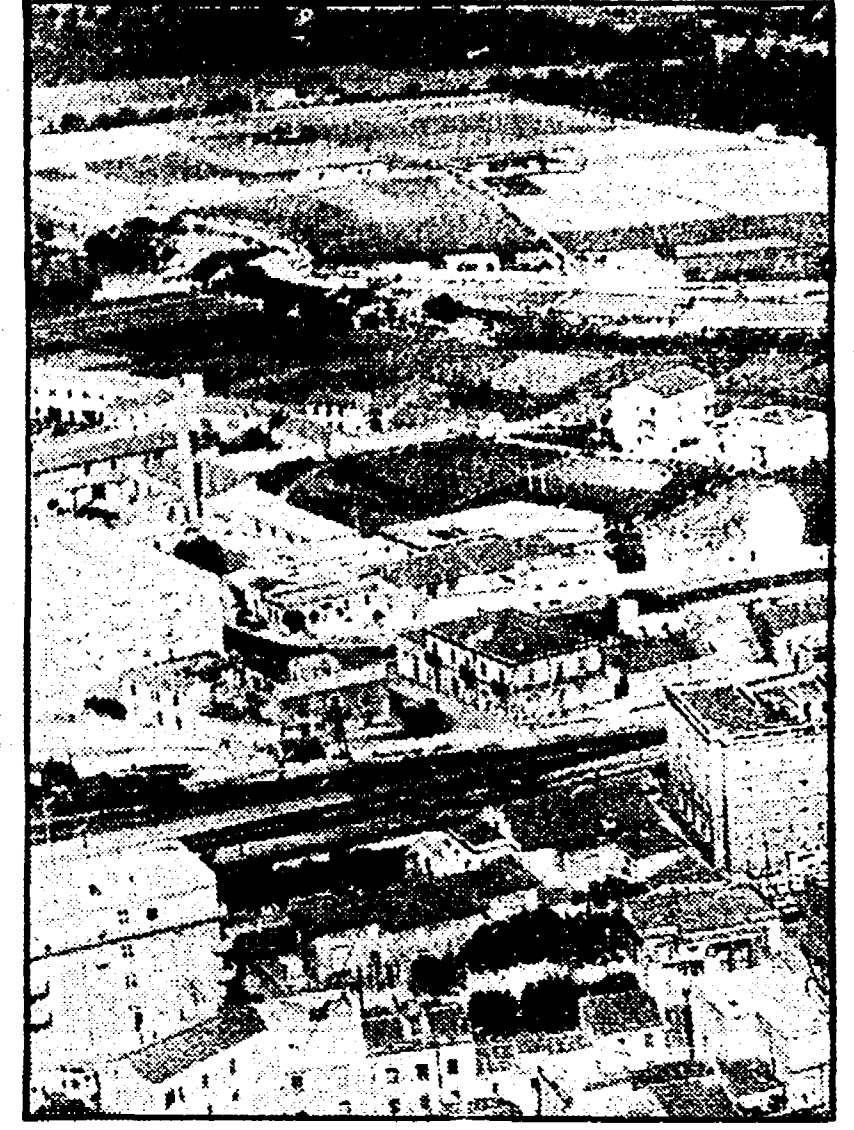
I pochi abitanti della frazione sono legati a filo doppio alla società dell'Argentiera. Le povere abitazioni che occupano, sono, infatti, di proprietà della società stessa. Questa ultima aveva promesso a ripetizione una sanatoria per le case, dei provvedimenti che le rendessero più abitabili e meno malsane. Le abitazioni, ai pari dello sviluppo turistico, stanno ancora aspettando. Eppure una fortuna l'Argentiera ce l'ha. Una natura selvaggia e bellissima, suggestiva scogliere e strapiombo, un mare di un azzurro intenso, profondo e pulito. Tutto questo non è sfruttato, anzi rischia di degradarsi. Il gioco delle correnti, infatti, tira un brutto colpo alla zona. Sulle spiagge è facile trovare palle di catrame grosse come noci di cocco, gruzzolo regalo della SIR di Rovelli (di quello, per capirci, che degli impianti di depurazione se ne infischia). Catrame che le correnti sottomarine trascinano fino all'Argentiera dagli stabilimenti della raffineria che sorgono a poca distanza.

Un destino bizzarro, un mare capriccioso che salva dall'inquinamento Stintino, che pure dista pochissimo dalla SIR, e colpisce invece l'Argentiera più distante ma più esposta al turbine dei venti. Andare d'inverno all'Argentiera assume carattere di un'avventura che pochi coraggiosi hanno la voglia di intraprendere: desolazione, solitudine, isolamento. D'estate la borgata diventa un inferno.

Sole a picco, niente alberi, pochissima acqua, quasi inesistenti i punti di ristoro. Tutto alla faccia dei 18 miliardi di debiti della società per azioni dell'Argentiera.

Ivan Paone

Un'economia fino a poco tempo fa sorretta dall'attività estrattiva nelle miniere di piombo e argento Con l'esaurimento dei minerali il quartiere è caduto nell'abbandono



Conclusa la 14ª settimana militare sportiva a Cagliari

Dietro le note delle bande riprende a vivere l'anfiteatro romano



Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un programma nutrito di sport e spettacolo ha assicurato il pieno successo alla 14ª settimana militare sportiva conclusasi allo stadio S. Elia di Cagliari. Il gran finale è stato anche il «clou» dello spettacolo con gare di atletica leggera, una esibizione della «fanfara dei bersaglieri», un carosello storico di granatieri e le classiche evoluzioni aeree. E' mancato invece il tradizionale lancio di paracadutisti sul manto verde dello stadio: il cattivo tempo (pioveva e soffiava un forte vento) ha provocato l'annullamento della suggestiva prova.

La giornata conclusiva ha proposto inoltre alcune esecuzioni della banda militare ed una rassegna di gruppi folkloristici sardi. Infine le autorità civili e militari hanno premiato gli atleti vincitori nelle varie discipline ed i meglio classificati. Un ricevimento ha concluso le manifestazioni con l'augurio di ripetere l'anno prossimo l'esperienza con eguale successo.

Successo che esce dall'ambito puramente sportivo, per acquistare il senso di manifestazione culturale più vasta.

che il comando militare dell'isola ha offerto alla Sardegna ed alla città di Cagliari in particolare (le gare si sono svolte anche a Sassari). Un esempio immediato dei meriti culturali di questa grossa manifestazione sportiva è il recupero dell'antico anfiteatro romano di Cagliari, dove si esibiva la banda dell'Esercito davanti ad un pubblico notevole, nonostante la pioggia. L'antico monumento, un tempo (anni '50) di cagliaritari di una certa età lo ricordano con nostalgia) sede di memorabili serate dedicate alla lirica, secondo le varie amministrazioni comunali succedutesi nel tempo è irrecuperabile, a meno che non si spendano parecchi miliardi per il restauro. Le Forze Armate hanno invece vinto una piccola battaglia.

Richiesto ed ottenuto dopo molti sforzi il prestigioso monumento, i soldati lo hanno parzialmente restaurato e recuperato ad una grande serata di spettacolo. Una discreta lezione per amministratori inefficienti. Un esempio di quelli che dovrebbero essere i rapporti fra Forze Armate e popolazione civile in un'isola che invece troppo spesso è stata costret-

ta a subire il peso delle «occupazioni» NATO. Mille atleti militari hanno partecipato a questa 14ª rassegna della «settimana militare sportiva». Gli atleti, tra cui numerosi campioni provenienti da tutte le parti d'Italia, sono stati suddivisi nelle varie discipline per rispettivi corpi d'armata. A dare il via al torneo sono state le gare di pallavolo, in programma presso la palestra CONI. Si è quindi proseguito con l'atletica leggera (le finali si sono disputate proprio allo stadio S. Elia), il judo, il tiro, il pugilato. Un incontro di calcio amichevole fra Cagliari e nazionale militare ha caratterizzato una delle giornate più vive ed animate del torneo.

Particolarmente folta la presenza di campioni a livello nazionale e internazionale. Soprattutto nel judo sono scesi in campo dei veri fuoriclasse a livello mondiale e europeo. In questa disciplina infatti l'Italia ha fatto passi da gigante. Il tiro a bersaglio e l'atletica hanno ugualmente presentato molti nomi prestigiosi, mentre le gare di pugilato hanno offerto un ottimo spettacolo.

a. g.

Il risultato delle elezioni a Pomarico

Neanche il bis riesce alla DC: ha proprio perso la maggioranza assoluta

Un fatto non estemporaneo ma che la DC ha giocato con la richiesta del commissario e le conseguenti elezioni anticipate, la sua ultima parte dal disprezzo verso i risultati e gli equilibri di forza democraticamente determinati nella consultazione di giugno, e dall'altra da una sfrenata arroganza escludista del potere, si è rivelata al contempo inutile e dannosa.

Chi ha fatto le spese delle incertezze della guida politica per dare a Pomarico una amministrazione stabile e qualificata. Gli spazi per ulteriori manovre di potere non ci sono più. I tempi per le indecisioni e i giochi al rinvio sono finiti.

m. p.

Stavano ultimando a Cerignola 194 alloggi popolari

Licenziati 80 edili: niente più case IACP?

La ditta costruttrice ha chiesto una revisione del contratto dicendo che i costi non sono più remunerativi - Al rifiuto dell'Istituto chiuso il cantiere - La solidarietà con i lavoratori della giunta democratica



Occupato per alcune ore il Comune di Bitonto dalle operaie Hermanas e TH

BITONTO — Occupata per ventiquattro ore la sala consiliare del Comune di Bitonto dalle operaie tessili della Hermanas e della TH, le due aziende che sono ormai in crisi da mesi senza che si intraveda una soluzione definitiva. L'occupazione, che ha impedito lo svolgimento del consiglio comunale, è stata decisa per ottenere un incontro con il Presidente della Regione, Quarta.

La situazione delle due grosse aziende tessili della provincia di Bari, la TH ha 320 dipendenti e la Hermanas 253, appare al momento particolarmente drammatica. La ditta Hermanas, che dopo tanto tempo ancora non si trovano soluzioni soddisfacenti, mentre più il tempo passa, più appare difficile il recupero delle capacità produttive delle aziende.

Le maestranze hanno avuto un incontro col sindaco, la giunta e i capigrupo consiliari che hanno assicurato la loro piena adesione alla lotta delle lavoratrici. Queste, dopo avere ottenuto l'assicurazione che per venerdì prossimo è convocato l'incontro col presidente Quarta hanno sospeso l'occupazione del palazzo comunale.

CERIGNOLA — Ancora non si risolve la vertenza degli 80 edili che sono rimasti senza lavoro per la chiusura dei due cantieri che devono completare 194 alloggi per conto dello IACP. Il licenziamento degli operai ha creato una situazione pesante nell'intero settore dove si registra una stasi dovuta essenzialmente all'atteggiamento di talune imprese che, specie con gli enti pubblici, giocano al rialzo dei prezzi per ottenere maggiori finanziamenti. Ed è proprio questo il vero motivo che è alla base del licenziamento degli 80 lavoratori delle due ditte che operano per conto dello IACP nella zona di San Samuele. La ditta Massitelli infatti ha chiesto allo IACP una revisione del contratto in quanto i costi non sono più remunerativi. Questa posizione ha portato alla chiusura unilaterale del cantiere.

Numerose sono le iniziative per cercare di sbloccare la delicata vicenda che ha coinvolto numerosi lavoratori. Dal canto suo il sindacato degli edili ha avanzato proposte precise per la ripresa del lavoro. Sul piano politico si registra una serie di iniziative per solidarizzare con la lotta degli edili licenziati. L'amministrazione comunale democratica di Cerignola ha indetto per giovedì mattina un incontro fra le imprese costruttrici del 194 alloggi, rappresentanti dello IACP e dei sindacati per cercare di

comporre la situazione. I lavoratori edili sono decisi ad andare fino in fondo nella lotta intrapresa perché intendono far valere i propri diritti. Lo IACP ha già risposto alle imprese interessate affermando che le stesse devono attenersi ai capitolati che sono stati liberamente accettati.

Medesima situazione si è venuta a determinare anche nella zona di Manfredonia dove un cantiere del Massitelli è stato chiuso per analoghi motivi. Anche a Manfredonia l'amministrazione democratica ha intrapreso una serie di iniziative per cercare di sbloccare la vertenza. E' auspicabile in particolare da parte degli enti locali un deciso intervento dello IACP per risolvere questi problemi che da una parte riguardano questi edili occupazione e dall'altra eliminare eventuali ritardi.

Finito il blocco all'isola di Panarea

Conferenza stampa per la presentazione del cartellone dello Stabile

Il «sogno» di Calderon approda a L'Aquila

Convegno internazionale sul secolo d'oro spagnolo - Soddisfazione per i successi ottenuti - La «Rappresentazione internazionale» esportata in America - Il circo di Victoria Chaplin e il teatro di Mosca per gli scolari

L'AQUILA — Si è tenuta ieri a Palazzo Centi, sede del Consiglio regionale, la conferenza stampa del Teatro Stabile di L'Aquila per la presentazione del cartellone '80-81. Il cartellone, indubbiamente ricco degli spettacoli più interessanti presenti nel panorama italiano di prosa, ha in programma anche una sezione «TSA Forum» con spettacoli, concerti, film, tavole rotonde e serate di poesia. Inoltre è senz'altro pregevole la prevista animazione teatrale nelle scuole dell'obbligo d'Intesa con il Distretto scolastico, che sarà portata avanti dalla compagnia «L'Uomo». A questa operazione bambini vanno poi ad aggiungersi gli spettacoli del Teatro per bambini di Mosca e quello del

Circo di Victoria Chaplin. Ma indubbiamente il motivo di maggiore soddisfazione da parte dei dirigenti ed artisti dello Stabile è costituito dalla «Rappresentazione internazionale della Passione», dramma sacro abruzzese di origine medioevale, per la regia di Antonio Calenda; che per l'annunciata partecipazione al festival di Edimburgo e a quello di Avignone. Fra gli spettacoli che il TSA produrrà in questa stagione, oltre a «Operetta» di Gombrowicz, va menzionata «La parola ai fuochi» di Fabio Doplicher, oratorio laico per San Bernardino da Siena, che andrà in onda in diretta sulla terza rete tv del RAI la sera di Natale.

Le iniziative e le scadenze dell'ente aquilano non si fermano certo qui: infatti il direttore dello Stabile Enrico Centofanti ha annunciato che il convegno internazionale su Calderon De La Barca Pedro, massima voce del teatro iberico nel «Secolo d'oro», in programma in Europa (uno si terrà in Unione Sovietica e l'altro in America) avrà come sede proprio la città de L'Aquila.

In ultimo non va dimenticato il «Premio Giuseppe Giampaola» — in ricordo dell'instancabile artefice e collaboratore dello Stabile aquilano prematuramente scomparso — a favore di giovani laureati e diplomati di Istituti artistici nell'ambito regionale.

Appuntamento con il balletto: Carla Fracci al Comunale

L'AQUILA — Mercoledì, giovedì e venerdì il Teatro Comunale de L'Aquila ospiterà lo spettacolo di balletto di Carla Fracci. L'aspettativa, per queste tre serate, del pubblico aquilano ed abruzzese, è molto grande, infatti si tratta di un importante avvenimento sia per la Società Aquilana dei Concerti che per il pubblico stesso che può concretare un rapporto diretto con una delle più spiccate personalità del mondo balleristico internazionale.

Il programma che Carla Fracci presenta al pubblico del Teatro Comunale comprende cinque balletti di particolare impegno musicale e coreografico fra cui il «Don Chisciotte» di Ninkus e «Gli Uccelli» di Messiaen.